

Schema di Convenzione di cui all'Articolo 4, comma 1, Punti c) ed e) del Regolamento
del Comitato Paritetico per la gestione dell'Intesa avente ad oggetto
**“Attuazione della proposta di Programma di progetti strategici – primo stralcio nel territorio della
Provincia di Belluno”**

Allegato “A.a”

RELAZIONE GENERALE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA E RELAZIONI RELATIVE ALLE
SCHEDE “PLURILINGUISTICO, INTERCULTURALITA' E METODOLOGIA CLIL CON IL LADINO” E
“INCREMENTO DEI RAPPORTI DI SCOLARITA' DEI GIOVANI BELLUNESI”

IL PRESIDENTE DEL COMITATO PARITETICO
PER LA GESTIONE DELL'INTESA PER
IL FONDO COMUNI DI CONFINE
- On. Roger De Menech -

LA PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
- _____ -

PROPOSTA DI PROGRAMMA

PROGETTI STRATEGICI NELLA PROVINCIA DI BELLUNO AI SENSI DELL'ART. 6 COMMA 1, LETTERE A,B,C DELL'INTESA AVENTE AD OGGETTO LA GESTIONE DELLE RISORSE DI CUI ALL'ART. 2 COMMI 117 E 117BIS, DELLA LEGGE 23 DICEMBRE 2009, N. 191 E S.M.I.



1 -CONTESTO POLITICO-NORMATIVO

La Proposta di Programma dei progetti strategici della Provincia di Belluno si sviluppa nell'ambito delle decisioni assunte dal Comitato Paritetico costituito nell'ambito della nuova Intesa sottoscritta in data 19 settembre 2014, tra i rappresentanti delle Province autonome di Trento e di Bolzano, della Regione Lombardia, della Regione del Veneto, del Ministero dell'Economia e delle finanze e del Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la gestione delle risorse di cui all'articolo 2, commi 117 e 117 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), articolo da ultimo modificato con l'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) che ha soppresso il precedente Organismo di Indirizzo (ODI).

Nel perseguire gli obiettivi generali dell'Intesa ed in considerazione del fatto che l'articolo 3, comma 1, lettera a) prevede espressamente che le risorse annuali oggetto della stessa siano destinate ad interventi riferiti ai territori dei comuni confinanti e contigui, riguardanti progettualità, ambiti, progetti o iniziative di natura strategica o di particolare rilevanza per le Regioni o le Province autonome, anche di carattere pluriennale, il Comitato ha approvato nella seduta del 16 novembre 2015, la road map per la definizione dei progetti strategici e le relative linee guida quali strumenti di programmazione degli interventi di cui all'art. 6, lettera a), b) e c) dell'Intesa.

I fondi destinati alla progettazione strategica, pari ad € 55.600.000 annui sono stati ripartiti tra le cinque Province di confine, Belluno, Brescia, Sondrio, Verona, Vicenza. Per la Provincia di Belluno sono stati stanziati € 28.980.000,00 annui. Le cinque Province sono state individuate nella road map quali Enti deputati, in accordo con le due Regioni, a coordinare la concertazione nel territorio di riferimento per giungere alla definizione di una proposta programmatica di carattere strategico.

Obiettivo del Comitato con questo intervento è quello di perseguire la finalità propria dell'Intesa che mira a **favorire la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale nonché l'integrazione e la coesione dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano**, in linea con l'impostazione europea delle politiche della montagna indicate dall'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e chiaramente delineate nel quadro dell'agenda strategica dell'Unione "Europa 2020". La strategia comunitaria punta infatti a rilanciare l'Europa attraverso un'economia intelligente, sostenibile e solidale che porti ad elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale attraverso diverse tipologie di strumenti finanziari, concepiti per garantire quell'approccio integrato e multisettoriale adottato per far fronte ai problemi locali, con particolare attenzione alle zone che **presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici**, quali le zone di montagna.

Il medesimo approccio è stato recepito anche all'interno dal "**Patto per la Montagna Veneta 2020**" (all. 1), documento di intesa che sintetizza le priorità e gli obiettivi chiave che i territori montani del Veneto si pongono per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020 e che è nato dalle esigenze espresse dalle comunità locali che vivono e lavorano nelle zone di montagna, dalle associazioni e dalle istituzioni locali, da tutti gli altri soggetti locali rappresentati nei territori della montagna, con l'obiettivo di costruire un'agenda strategica che, partendo dall'analisi della montagna veneta e dalla pluralità delle sue esigenze di sviluppo, individui obiettivi di crescita condivisi e

conseguenti interventi multidimensionali e trasversali, attorno ai quali aggregare progettualità e risorse locali, regionali, nazionali e dell'Unione europea. Tale patto è stato formalizzato con il Protocollo d'Intesa sottoscritto l'11 gennaio 2013 a Pedavena (BL) da tutti i rappresentanti istituzionali, economico-sociali e culturali delle comunità locali delle zone montane del Veneto, tra i quali l'Amministrazione provinciale di Belluno.

All'approccio integrato concorre anche il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione attraverso la Strategia nazionale per le Aree Interne, proposta dal documento Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 (dicembre 2012), e che si pone come opzione strategica di intervento per la programmazione europea 2014-2020. Essa riguarda quella parte del territorio nazionale distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili e caratterizzate da problemi demografici ma dotate di risorse che mancano alle aree centrali e con elevato potenziale di attrazione. Due sono le aree interne individuate nel territorio della provincia di Belluno: Agordino e Comelico-Sappada.

In questo contesto si inserisce il Programma di progetti strategici che la Provincia di Belluno propone nell'ambito del Fondo Comuni Confinanti facendo propri gli obiettivi dell'Intesa e dell'Unione, già condivisi dalla Montagna Veneta, in una programmazione che va ad integrare e rafforzare gli interventi promossi dal territorio con il coordinamento sinergico tra i vari strumenti normativi e finanziari a disposizione.

2-CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

La provincia di Belluno si estende per 3.672,26km² (367.226,24ha) suddivisa in 64 comuni totalmente montani e con una popolazione di 207.894 (Fonte: ISTAT) ed una densità abitativa di 56,61ab./km².

L'analisi del contesto riportata nel Patto della Montagna Veneta mette in evidenza come la provincia di Belluno, totalmente montana, venga toccata fortemente dal fenomeno dello spopolamento che interessa circa il 76% dei comuni che presentano una decrescita del 3,5%, in base al trend misurato nel decennio intercensuario 2001-2011, al contrario dei comuni parzialmente montani che hanno invece visto una crescita del 20%, più della media regionale. Parimenti emerge una più ampia contrazione del movimento demografico dettato anche dalla limitatissima attrattività in termini di

flussi migratori.

Da un punto di vista socio-economico l'analisi comparata dei dati relativi alla media regionale e dei dati della provincia di Belluno, evidenzia come solo il 7,8% della popolazione residente con più di quindici anni risulta in possesso di una laurea (contro una media regionale, già tra le più basse d'Europa, del 10,4%); il 38,2% della popolazione possiede un diploma di scuola secondaria superiore, percentuale maggiore rispetto alla media regionale del 36,3%; infine, il 30,2% della popolazione possiede la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, rispetto a una media regionale del 31,3%.

A livello provinciale, si può rilevare che la quota di soggetti con formazione media superiore o licenza media e avviamento professionale è superiore alla media regionale, mentre come si è detto è inferiore la quota di laureati, detti dati evidenziano una carenza di figure professionali altamente qualificate a supporto anche dei processi di innovazione e sviluppo di una economia basata sulla conoscenza.

L'analisi di contesto ha evidenziato quindi come i “permanentemente e gravi svantaggi naturali” delle zone montane siano solo la parte visibile delle difficoltà che incontra quotidianamente chi vive, studia o lavora, chi fa impresa, amministra un ente locale o si dedica ad attività sociali e di volontariato in montagna.

Gli svantaggi naturali, infatti, sono divenuti anche svantaggi demografici che si traducono anche in svantaggi economici e sociali, per chi vive e opera in montagna: l'analisi di contesto ha evidenziato la perdita di attività economiche che colpisce soprattutto le parti più remote, in quanto, da un lato si assiste alla progressiva concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali nei comuni parzialmente montani, con conseguente abbandono dell'attività imprenditoriale nei comuni totalmente montani; dall'altro lato, si assiste ad un abbandono dell'attività agricola e della gestione del territorio.

Popolazione sempre minore e più anziana, giovani in fuga, apertura di attività economiche sempre meno conveniente, significa meno investimenti pubblici e privati; minori possibilità di accesso all'istruzione e ai servizi essenziali; minori possibilità di accedere all'innovazione.

3-CRITICITA'

Il declino demografico e il mancato sviluppo dipendono quindi non tanto dagli svantaggi naturali ma soprattutto dall'insufficiente offerta di servizi e di beni di base, destinata ad aumentare in assenza di interventi tempestivi e appropriati che devono prendere in considerazione la specificità e la peculiare natura della montagna. Inoltre il deterioramento delle risorse naturali, culturali, storico-architettoniche, la perdita di biodiversità, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli in montagna mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti anche irreversibili, capaci di modificare i caratteri identitari, mentre il "capitale territoriale" sotto-utilizzato nelle zone montane è ingente e il potenziale produttivo non sfruttato può essere un importante fattore di sviluppo per l'intera regione.

Al fine di assicurare la sopravvivenza economica e sociale delle comunità locali che abitano nelle zone montane e di garantire il presidio del territorio per la conservazione e la valorizzazione di risorse naturali "insostituibili", è necessario, innanzitutto, creare condizioni di contesto che siano favorevoli alla permanenza delle popolazioni residenti e delle relative attività economiche e all'insediamento di nuovi soggetti e di nuove attività.

Con il programma della provincia di Belluno si vuole quindi contribuire alla costruzione di nuove opportunità di lavoro e di investimento che facciano leva sulle cosiddette "risorse immobili" (il patrimonio naturale, ambientale, storico e culturale, le tradizioni e le specificità e tipicità locali, le istituzioni, ecc.), capaci di mantenere e di attirare nel territorio, e sulle "risorse mobili" (le persone, le imprese, il lavoro, i capitali, i servizi, i turisti, ecc.), che si stanno attualmente allontanando e che risultano sempre più carenti.

4-PROCESSO DI CONCERTAZIONE TERRITORIALE

La Provincia di Belluno in seguito alla deliberazione n. 11/2015 con cui il Comitato paritetico ha approvato la Roadmap e le linee guida per la definizione dei progetti strategici di cui all'art. 6 comma 1 – lettere a), b) c) dell'Intesa, ha avviato un processo di concertazione territoriale con la Regione

Veneto, i Sindaci dei comuni di confine e contigui territorialmente coinvolti, il Presidente del Comitato paritetico e le diverse associazioni di categoria provinciali.

Il Tavolo provinciale ha lavorato su un doppio livello per poi giungere alla definizione della strategia complessiva combinando i risultati della concertazione svoltasi a livello di vallata con la strategia provinciale d'area vasta, al fine di giungere ad un programma con ricadute positive su tutto il territorio provinciale ma che tenga conto delle esigenze che caratterizzano le tre macro-aree individuate: Agordino, Cadore-Comelico-Ampezzo e Feltrino.

Dall'approvazione ufficiale della road map sono stati organizzati i seguenti incontri con i sindaci dei comuni di confine per condividere la strategia di programmazione:

- 8 gennaio 2016;
- 5 febbraio 2016;
- 4 marzo 2016;
- 29 marzo 2016;
- 26 aprile 2016;
- 27 maggio 2016

Parallelamente si è sviluppata anche la concertazione a livello delle vallate dove i comuni di seconda fascia sono stati strettamente coinvolti nella programmazione.

La Provincia ha successivamente convocato in assemblea generale il Tavolo composto da comuni di confine e contermini per la condivisione del programma complessivo rispettivamente nei giorni 10 maggio 2016 e 27 maggio 2016.

In data 9 febbraio 2016 e 23 maggio 2016 sono state sentite anche le associazioni di categoria del territorio.

All'inizio del processo di concertazione è stata innanzitutto recepita dal tavolo la Delibera con cui la Regione Veneto delineava gli interventi fondamentali per la politica regionale e sono state sentite le Province Autonome di Trento e Bolzano per una condivisione su alcuni interventi sovra-regionali sinergici e fondamentali per tutti i territori coinvolti.

Nell'incontro del tavolo dei sindaci di confine bellunesi del giorno 8 gennaio 2016 è stata assunta la decisione inerente la gestione dei fondi a disposizione che ha visto destinare circa il 20% a progetti d'area vasta a carattere provinciale e sovra-regionale e circa l'80% per progetti legati alle necessità

più specifiche delle tre vallate che nei medesimi ambiti di sviluppo economico sociale presentano però caratteristiche alquanto diverse. Successivamente, nell'incontro del 4 marzo 2016, anche alla presenza della Regione Veneto, il Tavolo dei comuni di confine della provincia di Belluno ha deliberato di rinunciare a € 1.980.000,00 all'anno a favore delle Province di Vicenza e Verona. La dotazione del Fondo per i progetti a regia provinciale per Belluno quindi ammonta ad € 27.000.000,00 all'anno. Il Presidente del Comitato Paritetico e il Presidente del Consiglio della Regione Veneto, Roberto Ciambetti, si sono assunti il compito di comunicare questa nuova disponibilità alle Province di Vicenza e Verona. **(All. 2 – verbale e firme)**

La concertazione e la definizione della proposta di programma si è conclusa in accordo con la Regione e con l'approvazione dell'assemblea dei sindaci dei comuni di confine e dei comuni di seconda fascia il giorno 27 maggio 2016 alle ore 17,00 **(All. 3 – verbale e firme)**.

5-OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Obiettivo generale del programma provinciale è la riduzione del fenomeno dello spopolamento delle aree montane, che come citato in precedenza è dettato in primo luogo dalla carenza nei servizi di base oltre che dagli svantaggi naturali caratteristici delle aree montane periferiche.

Al fine di influire positivamente su tale fenomeno il programma della Provincia di Belluno si rifà agli **obiettivi tematici** di montagna Veneta 2020 nell'intento di mantenere l'approccio integrato per rafforzare quanto il territorio ha già messo in campo attraverso le altre forme di finanziamento a disposizione. Quindi:

- **OT1 - Sostenibilità:** gestione sostenibile delle risorse promuovendone l'uso efficiente al fine di preservare e tutelare il patrimonio naturale;
- **OT2 – Sviluppo e competitività:** consolidamento, riqualificazione e diversificazione del sistema produttivo mediante l'innovazione e la formazione di capitale umano;
- **OT3 – Solidarietà, pari opportunità e qualità della vita:** inclusione sociale delle popolazioni delle zone montane al fine di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base.

Ad ognuno di questi obiettivi tematici concorrono gli **obiettivi specifici e gli indicatori di beneficio come da allegato 4**. Il monitoraggio degli indicatori individuati sarà effettuato nell'ambito del progetto "Supporto statistico alle progettualità strategiche della Provincia di Belluno".

5-AMBITI DI INTERVENTO

Gli interventi indicati nel programma rientrano quindi in una strategia complessiva provinciale integrandosi e completando iniziative già presenti sul territorio.

Con i propri progetti la Provincia punta a sviluppare i seguenti ambiti concorrendo così al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra descritti :

Mobilità

Il programma prevede una serie di interventi volti a migliorare e mettere in sicurezza la **rete stradale** soprattutto in alcuni punti nevralgici dell'Agordino e del Feltrino, così da garantire da un lato uno snellimento del traffico nei periodi ad alto flusso turistico sia una riduzione del tempo di collegamento stradale verso i poli urbani provinciali e verso le strutture deputate ai servizi alla persona.

Alla mobilità su strada si affianca un necessario intervento in tema di **mobilità ferroviaria** fondamentale per l'intera provincia di Belluno carente nei collegamenti a nord e a sud: il programma interviene attraverso un aggiornamento degli studi di fattibilità esistenti, attività propedeutica fondamentale per il successivo intervento infrastrutturale sulla tratta Calalzo – Dobbiaco e sulla tratta Feltre – Primolano, di primaria importanza per i flussi di persone e merci verso le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Per quanto concerne la **mobilità turistica** il programma mira a completare le tratte ciclabili provinciali mancanti con interventi significativi in tutte le tre vallate coinvolte andando così a coprire quasi interamente il territorio provinciale. In tal modo si concorre a rafforzare l'attrattività e la competitività turistica del territorio grazie anche ad interventi integrati sui servizi, sulle strutture di accoglienza e gli elementi di pregio lungo le vie ciclabili. Parallelamente il programma interverrà su due impianti di risalita in area dolomitica anche in vista dell'opportunità offerta dai Mondiali di sci del 2021 ospitati da Cortina d'Ampezzo. Nelle more di presentazione della presente proposta, è già stato approvato un progetto per la concessione di un indennizzo a causa di eventi franosi che hanno danneggiato l'impianto di risalita in comune di San Vito, di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e

sociale dell'area.

Nel quadro di sviluppo della **mobilità digitale** che porterà al completamento dell'infrastruttura per la banda larga a 30MBPS in tutta la provincia di Belluno grazie al finanziamento nazionale pari ad € 33.000.000,00, il programma interverrà per diffondere la consapevolezza digitale tra le imprese e per aumentare l'uso di internet tra le famiglie.

Servizi alla persona

Al fine di facilitare l'accesso di tutti i cittadini ai servizi di base il programma si sviluppa innanzitutto sui **servizi sia sanitari che sociali** con importanti interventi su tre strutture ospedaliere fondamentali soprattutto per le aree marginali della provincia, puntando ad un miglioramento nell'erogazione delle prestazioni. Parallelamente si punta ad intervenire a livello di associazioni di volontariato attraverso la dotazione di mezzi adeguati di soccorso al fine di garantire la sicurezza delle persone nelle aree marginali.

In considerazione del fabbisogno di personale qualificato richiesto dai vari settori produttivi il programma interviene nell'ambito **dell'istruzione e della formazione** attraverso interventi infrastrutturali innovativi in campo agricolo, fondamentali per la formazione di personale qualificato in tale settore. Si è puntato poi alla valorizzazione del patrimonio linguistico minoritario delle aree di confine attraverso la formazione scolastica plurilinguistica. Una particolare attenzione è stata posta all'unica struttura provinciale che punta su un'offerta combinata fra sport e istruzione, vista la forte vocazione sportiva invernale di parecchie aree del territorio. Parallelamente, al fine di sostenere le famiglie residenti nelle zone limitrofe nell'accesso all'istruzione dei figli, è previsto un intervento di agevolazione tariffaria sul trasporto pubblico e sull'alloggio, affinché gli stessi possano accedere anche agli istituti scolastici provinciali più lontani, situati per la maggior parte nei poli urbani più centrali.

Sviluppo locale

L'importanza dello sviluppo economico del territorio per una ripresa demografica ha portato a pianificare una serie di interventi che vanno a toccare l'intero sistema produttivo locale, puntando innanzitutto sulla **valorizzazione delle risorse naturali, culturali e sul turismo sostenibile**. La necessità di uno sviluppo territoriale strategico e coordinato porta necessariamente la provincia a dotarsi un

piano di marketing territoriale e di un brand unico capaci di trasmettere l'identità di un territorio complesso e ricco di opportunità e svilupparne la capacità attrattiva verso l'esterno rafforzata dalla presenza delle Dolomiti Patrimonio UNESCO. Il potenziale naturale e paesaggistico da queste rappresentato ha portato infatti a prevedere all'interno del programma provinciale una progettualità volta alla valorizzazione, promozione e tutela del bene naturale, fondamentale per lo sviluppo dell'intera provincia. A questo progetto si affianca l'intervento di tutela territoriale volto alla sistemazione ed all'adeguamento della rete sentieristica provinciale e delle strutture dei rifugi nonché il grande intervento sul comprensorio turistico Arabba – Marmolada. **Tutela del territorio che non può prescindere dalla tutela delle comunità** che lo abitano e che si intende proteggere, da un lato attraverso la salvaguardia dell'incolumità personale con un progetto di videosorveglianza delle aree più marginali e meno frequentate e dall'altro attraverso un progetto specifico volto al miglioramento della qualità dell'aria nelle zone maggiormente soggette a problemi ambientali specifici.

Valorizzare le risorse del territorio significa anche agire sui servizi che il territorio stesso offre a cittadini e turisti e pertanto il programma interviene su poli sportivi e centri benessere la cui presenza è fondamentale per il completamento dell'offerta turistica e dell'ospitalità comprensoriale così come la sistemazione di siti di interesse naturale e storico-culturale.

Al rafforzamento del potenziale turistico e della competitività del sistema produttivo concorrono quindi gli interventi previsti in ambito **agro-alimentare**. Sia a livello provinciale che a livello di vallate sono previste infatti progettualità volte alla valorizzazione e promozione dei prodotti agro-alimentari tradizionali anche attraverso interventi infrastrutturali volti a garantire la salvaguardia di produzioni sottoposte a tutela. Contestualmente, la sinergia tra le diverse filiere produttive nello sviluppo integrato territoriale ha portato inoltre ad intervenire con approccio innovativo a sostegno delle imprese locali con interventi infrastrutturali di riqualificazione di immobili nel rispetto dei parametri di efficienza energetica e di dotazioni tecnologiche, con attività di ricerca di potenziali investitori interessati con sviluppo di studi di mercato e riservando particolare attenzione alle zone industriali particolarmente depresse.

Il miglioramento della competitività del sistema produttivo locale è ritenuto fondamentale per creare nuovamente le condizioni adeguate per attirare nuovi investimenti e mantenere la gente in montagna. In questa direzione si muove anche l'intervento in ambito **commerciale** volto a mantenere sul territorio i piccoli esercizi multiservizi caratteristici delle aree montane che sono fondamentali per

gli abitanti delle aree marginali alla cui permanenza in montagna si interviene con un progetto finalizzato al mantenimento della residenzialità tramite il supporto finanziario alle famiglie per le ristrutturazioni edilizie da effettuarsi sulla base di un piano di riqualificazione urbana e di risparmio energetico.

Il programma nel suo complesso mira quindi, con una serie di azioni interconnesse, a garantire alla gente che vive nelle aree montane più disagiate la possibilità di fruire delle opportunità offerte da un territorio complesso ma ricco di potenzialità.

Il programma si attuerà nell'arco temporale di 10 anni come segue:

- fase progettazione dettagliata ed esecutiva- due anni
- fase di completamento attività – massimo tre anni
- ricadute e monitoraggio benefici – cinque anni

Il dettaglio degli interventi progettuali ed i costi stimati sono riportati nella tabella allegata al presente programma alla quale sono allegate le schede di rilevazione dei progetti strategici. **(All. 5 lettere a)b)c)d)-Tabella programma).**

Belluno, 31 maggio 2016

CONTESTUALIZZAZIONE DELL'IDEA DI PROGETTO “PLURILINGUISMO, INTERCULTURALITA' E METODOLOGIA CLIL CON IL LADINO” NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA COMPLESSIVA RIGUARDANTE IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il programma complessivo della Provincia di Belluno è stato concepito per garantire a tutti i cittadini, in ogni fascia d'età, uguali possibilità, e tutte le schede-progetto hanno l'obiettivo di rendere “apprezzabile” il vivere in montagna.

Il progressivo venir meno dei servizi culturali nelle aree montane e l'indebolimento dell'offerta scolastica hanno portato la Provincia a prevedere un intervento specifico volto al rafforzamento nella popolazione scolastica della consapevolezza delle proprie radici linguistico-culturali.

La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio- l'interlocuzione orale, la lettura e la scrittura dei testi – è la base indispensabile sia per l'apprendimento sia per i diritti di cittadinanza.

Mai come oggi si può comprendere quanto importante sia padroneggiare la lingua in tutte le sue dimensioni e conoscere più lingue per vivere nel mondo dell'apprendimento permanente e della comunicazione globale.

L'apprendimento di altre lingue, soprattutto se precoce, oltre a promuoverne saperi e abilità specifiche, in ambito linguistico, può sviluppare una maggior capacità di osservare, analizzare, comparare i fenomeni linguistici e infine a un utilizzo più consapevole della lingua o delle lingue di casa.

Nello specifico caso della lingua ladina l'approfondimento della sua conoscenza aiuta anche a maggiori scambi ed interlocuzioni con le limitrofe vallate delle province di Trento e Bolzano, in cui la lingua minoritaria è ampiamente diffusa e correntemente utilizzata, contribuendo a migliorare le condizioni per la permanenza delle comunità ladine bellunesi ed a ridurre le differenze rispetto alle comunità ladine delle altre regioni, rinsaldando così il legame delle comunità con la terra d'origine a prescindere dai confini politici attuali.

In tutta l'area ladina del bellunese, nel corso dell'ultimo decennio, sono stati realizzati innumerevoli progetti di investimento per la riqualificazione dei siti museali ed archeologici e la creazione di itinerari di visita alla scoperta delle eccellenze del territorio (Programmazione europea INTERREG Italia – Austria, LEADER, PSR e POR FESR). Aiutare le giovani generazioni ad essere consapevoli dell'origine e del valore di queste ricchezze oltre a consolidare il rapporto con la loro terra può stimolarle a farsi promotrici della sua valorizzazione.

Va anche rilevato che nell'ambito del programma provinciale è presente un'altra scheda-progetto riguardante investimenti finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale dell'area: il progetto

integrato territoriale di valorizzazione turistica del patrimonio museale nei territori di Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia con il completamento del centro visita e della galleria mineraria Breda nel sito minerario del Fursil, il completamento di recupero della malga Castello con sistemazioni ambientali, arredi e altre opere.

L'azione che si propone quindi con la scheda in esame rientra in un complessivo piano di “investimento nella scuola” ed in generale in un investimento nel futuro posto che gli studenti di oggi saranno, si auspica, i cittadini bellunesi di domani.

Allegato: scheda di rilevazione del progetto strategico aggiornata

CONTESTUALIZZAZIONE DELL'IDEA DI PROGETTO "INCREMENTO DEL LIVELLO DI SCOLARITA' DEI GIOVANI BELLUNESI" NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA COMPLESSIVA RIGUARDANTE IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Per meglio comprendere l'importanza strategica del progetto va innanzitutto ricordato l'obiettivo generale del programma provinciale cioè la riduzione del fenomeno dello spopolamento delle aree montane, causato in primo luogo dal progressivo venir meno dei servizi di base, oltre che dagli svantaggi naturali caratteristici delle aree montane periferiche.

Il programma complessivo della provincia di Belluno è stato concepito per garantire a tutti i cittadini, in ogni fascia d'età, uguali possibilità, e tutte le schede-progetto hanno l'obiettivo di rendere "apprezzabile" il vivere in montagna.

In specifico l'idea progetto "INCREMENTO DEL LIVELLO DI SCOLARITA' DEI GIOVANI BELLUNESI" rivolto ai frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, va esattamente in questa direzione in modo coordinato con altre idee-progetto inserite nel programma.

La concentrazione degli istituti scolastici superiori in alcune aree del territorio provinciale (Belluno, Feltre, Longarone, Agordo, Falcade, Cortina d'Ampezzo, S. Vito di Cadore, Pieve di Cadore e S.to Stefano di Cadore) comporta la necessità per i ragazzi di sostenere rilevanti spese di trasporto e addirittura, in alcuni casi, anche la necessità di trasferirsi per l'intera settimana nelle vicinanze degli istituti, sostenendo i relativi oneri di alloggio.

La mobilità da parte degli studenti, sia all'interno del territorio provinciale che verso l'esterno (province contermini ad es. Fiera di Primiero in provincia di Trento) è un fenomeno quindi molto esteso, per far fronte al quale attualmente si interviene sia attraverso servizio su gomma sia con servizio su ferro. I principali vettori di tali servizi (Dolomiti Bus SpA e Trenitalia), con risorse proprie e con risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto, investono sia in termini di km percorsi, che in termini di spese in conto capitale sul materiale rotabile (autobus e treni) e sulle infrastrutture (potenziamento rete ferroviaria). Per quanto riguarda gli investimenti ferroviari si sono appena conclusi i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte di RFI sulle tratte Conegliano-Ponte nelle Alpi e Ponte nelle Alpi-Calalzo ed a partire dal mese di marzo u.s. Trenitalia ha avviato l'ammodernamento del parco rotabile circolante sulle tratte del bellunese con l'introduzione di alcuni treni Swing. Per quanto riguarda il servizio su gomma Dolomiti Bus SpA annualmente approva dei piani di investimento per l'acquisto

di nuovi autobus e nel corso del mese di giugno u.s. sono stati sottoscritti due accordi tra la Provincia e Dolomiti Bus SpA per l'acquisto di nuovi autobus e di tecnologie per la bigliettazione elettronica grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione Veneto. E' evidente che tali investimenti sono tanto più efficaci quanto più si potenziano le reti stradali e ferroviarie. Gli interventi infrastrutturali nel campo della mobilità inseriti nel programma provinciale serviranno infatti a ridurre proprio i tempi di collegamento con i poli urbani principali, migliorando quindi anche l'accesso ai servizi di istruzione (nel Programma sono previsti € 55.400.000,00 di cui a carico del Fondo € 15.350.000,00 per la viabilità e € 400.000,00 per gli studi di fattibilità ferroviaria).

Partendo dalla considerazione che gli attuali costi a carico delle famiglie residenti nelle aree montane periferiche rimangono considerevoli in termini di trasporto e/o di alloggio, l'aiuto alle famiglie, al fine di abbattere questi costi, ha quindi un duplice obiettivo: a) evitare la scelta di trasferimento della residenza familiare in zone meglio servite per avvicinare i figli agli istituti scolastici (il programma provinciale contribuisce anche con progetti a favore della residenzialità con complessivi € 2.750.000,00 di cui € 1.250.000,00 a carico del Fondo); b) evitare l'opzione per un'istruzione "di ripiego" legata alla vicinanza di un istituto scolastico, rinunciando a quella più affine alle proprie capacità e attitudini.

Con questo progetto si vuole dunque garantire ai giovani la possibilità di investire sul proprio futuro senza essere condizionati alle difficoltà del contesto abitativo che deve tornare ad essere un'opportunità e non più un limite. L'iniziativa è quindi innanzitutto un investimento immateriale sui giovani e non un'agevolazione fine a se stessa, ed essendo limitata nel tempo (tre anni scolastici) vuole essere uno stimolo per enti ed associazioni del territorio a lavorare per un continuo miglioramento dell'accesso ai servizi dell'istruzione e della formazione.

Va anche rilevato che nell'ambito del programma provinciale sono presenti altre schede-progetto riguardanti lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta scolastica: per il settore primario, che deve tornare a ricoprire un ruolo fondamentale nel contesto provinciale, è previsto uno specifico intervento infrastrutturale sul laboratorio e l'azienda agricola dell'Istituto Agrario "A. Della Lucia" di Feltre (€ 2.000.000,00 totalmente a carico del Fondo) ; nell'ambito turistico è prevista la riorganizzazione con nuovi obiettivi di sviluppo dei servizi offerti dallo Ski College di Falcade, unica realtà in provincia che accoglie i giovani atleti proponendo una significativa offerta di istruzione superiore (€450.000,00 di cui € 405.000,00 a carico del Fondo); per un maggior radicamento dell'identità culturale della popolazione ladina viene proposto un progetto di sviluppo del plurilinguismo e dell'interculturalità

rivolto ai ragazzi delle scuole primarie al fine di potenziare la loro conoscenza delle lingue senza però rinunciare alle proprie radici ladine (€510.000,00 totalmente a carico del Fondo).

L'azione che si propone quindi con la scheda progetto in esame rientra in un complessivo piano di "investimento nella scuola" ed in generale in un investimento nel futuro, posto che gli studenti di oggi saranno, si auspica, i cittadini bellunesi di domani.

Allegato: scheda di rilevazione del progetto strategico: INCREMENTO DEL LIVELLO DI SCOLARITA'
DEI GIOVANI BELLUNESI